



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

PROFESSIONI

***Intervento della Presidente
Anna Rita Fioroni***

III Convegno Annuale di Confcommercio Professioni
PROFESSIONISTI 4.0: PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO
Roma, 8 novembre 2018

LA FEDERAZIONE

Il nostro terzo Convegno Annuale è l'occasione per presentare la nuova Federazione: Confcommercio professioni.

Un traguardo importante che è anche un punto di partenza per tutti noi verso il progressivo rafforzamento della rappresentanza nel nostro settore.

Abbiamo lavorato alacremente e con tenacia per raggiungere questo risultato, e consapevoli della notevole complessità del mondo che rappresentiamo, abbiamo cercato di essere inclusivi, coinvolgendo associazioni di professioni nuove o tradizionali, regolamentate e non; facendo dialogare le associazioni nazionali di settore con i gruppi costituiti presso le Confcommercio territoriali: è nata così l'idea della Consulta del Territorio quale organo della Federazione.

Il nostro obiettivo è di affermare un nuovo protagonismo per il lavoro autonomo professionale nell'economia della conoscenza e della rivoluzione digitale.

C'è bisogno di guardare da una nuova prospettiva le professioni che stanno cambiando profondamente rispetto ad un mercato in cui si può parlare di Professionisti 4.0 come per l'impresa. Il lavoro autonomo professionale è, infatti, sempre più la risposta alla richiesta di servizi professionali avanzati ed ad alto contenuto cognitivo. Si aggiunga che i professionisti possono contribuire con il loro apporto anche ad una nuova progettualità associativa che guarda ai cambiamenti in atto. Ci vuole per questo una Federazione forte e coesa in una grande casa come Confcommercio fatta di persone che, soprattutto, credono nel valore della rappresentanza e nel ruolo dei corpi intermedi. La nostra sfida principale è quella di dare un'identità associativa a questa platea di lavoratori che devono trovare in Confcommercio Professioni un interlocutore attento e un interprete responsabile delle istanze diffuse di chi investe su valore e competenze ed ha il coraggio di scegliere l'autonomia.

Scelta ancora non semplice nel nostro paese dove permangono difficoltà di contesto non indifferenti.

Troppa burocrazia... ad esempio sappiamo che in molti casi anche le innovazioni digitali addossano ai professionisti adempimenti che dovrebbero spettare alla PA e spesso senza migliorare il servizio per i destinatari!

Pressione fiscale inadeguata per chi deve competere nel libero mercato. Difficoltà nell'affermarsi come interlocutori autorevoli da parte dei professionisti intellettuali a causa della crisi economica e sociale che stiamo vivendo.

Tutto questo forse è dovuto al fatto che sino ad ora i lavoratori autonomi professionisti sono stati tenuti al margine delle politiche mirate allo sviluppo ed alla competitività.

E, invece, con la disoccupazione giovanile e quella di ritorno che incombe, è il momento di guardare alle libere professioni come volano per la crescita e lo sviluppo dell'occupazione. Di rivolgere ad esse una nuova attenzione per le politiche attive del lavoro.

Non c'è stata grande volontà di comprendere i nuovi fenomeni legati al tema del lavoro che cambia per le professioni.

Solo negli ultimi tempi si sono susseguiti interventi legislativi mirati al lavoro autonomo professionale.

Ma certo non basta. Molto c'è da fare ancora.

IL RAPPORTO ADAPT- CONFCOMMERCIO PROFESSIONI

A questo proposito, proprio per dare strumenti di riflessione condivisi che partano da un'analisi obiettiva di cosa è stato fatto e cosa resti da fare, abbiamo commissionato ad ADAPT, ringrazio per questo il Prof. Michele Tiraboschi, un Rapporto volto a ricostruire il quadro normativo di riferimento in materia di professioni.

Quest'analisi si rendeva necessaria anche perché tra le nostre associazioni sono molteplici le istanze volte al riconoscimento, o alla qualificazione professionale, legate alla necessità di riassetto di un quadro normativo disorganico e frammentato. A partire dalla definizione di professionista che non è univoca.

Il tutto avendo come sfondo l'Europa ed il tema centrale della regolazione dei meccanismi di accesso alle professioni, la Direttiva Qualifiche che ha dettato le regole per i Paesi membri e la progressiva tendenza degli stessi verso la liberalizzazione per cui aumenta il numero delle professioni soggette a certificazioni rispetto a quelle sottoposte ai regimi più restrittivi di licenza.

Il Rapporto ricostruisce la disciplina contrattuale, la rappresentanza, la previdenza, le competenze, i sistemi di certificazione e i sistemi reputazionali e si sofferma su due leggi principali che, grazie alle recenti innovazioni, regolamentano oggi in Italia il lavoro autonomo professionale: la legge n. 4/2013 e la legge n. 81/2017 o Jobs act degli autonomi.

In particolare, la legge n. 4/2013, volta a rafforzare e qualificare la presenza sul mercato delle professioni non organizzate in ordini o collegi, è un punto di riferimento per l'attività associativa che vuole coniugare la rappresentanza del lavoro autonomo autentico e la valorizzazione delle competenze.

La legge n. 81/2017, per prima, cerca di dare, invece, risposte organiche alle esigenze di tutele dei professionisti che si confrontano con un mercato sempre più difficile e complesso e sono a rischio di impoverimento.

D'altra parte su questo aspetto abbiamo conferma dai risultati della ricerca del nostro ufficio studi appena presentati da Mariano Bella che altresì ringrazio.

Vediamo infatti che c'è una bassa redditività per le professioni non ordinistiche che comunque crescono numericamente più del doppio nel periodo di riferimento.

La Tavola Rotonda che seguirà sarà occasione per approfondire i temi contenuti nel Rapporto con i nostri relatori e magari di valutare le nostre proposte in proposito che sono sia di breve che di lungo periodo e sono alla base di uno sforzo volto a costruire una nuova visione per il comparto.

RISULTATI

Non dimentichiamoci che, con le misure contenute nelle Leggi di Bilancio 2017 e 2018, altre novità importanti sono state introdotte a seguito delle nostre richieste: la riduzione strutturale dell'aliquota contributiva della Gestione separata Inps al 25 per cento, l'estensione dell'operatività dei Confidi a tutti i professionisti senza distinzioni tra ordinistici e non.

L'introduzione del principio dell'equo compenso.

Il nuovo Governo ha invece abolito lo *Split payment* che, esteso ai professionisti, tante difficoltà creava nei rapporti con la PA.

Sono solo alcuni esempi che però ci incoraggiano a continuare nella nostra attività volta a portare avanti istanze peculiari dei mondi che rappresentiamo.

Per questo oggi vogliamo puntare l'attenzione su alcuni aspetti che riteniamo cruciali per sbloccare le criticità che impediscono il pieno sviluppo e l'occupazione nel nostro settore.

COMPETENZE

Il primo aspetto riguarda le competenze e la qualità del servizio offerto dal professionista.

Noi crediamo in un mercato sano e concorrenziale in cui si premia il merito anche ai fini della determinazione dei compensi.

La legge 4/2013 va modificata per dare maggiore spazio alla qualificazione e certificazione delle competenze in cui un ruolo importante è riconosciuto alle associazioni.

Va rafforzata la loro funzione nel garantire un controllo di qualità che rispetti le istanze di trasparenza del mercato e sia compresa nell'ambito dell'attività di rappresentanza.

D'altra parte nel libero mercato i nostri professionisti puntano anche ad affermarsi dando rilievo alla reputazione e le associazioni possono intervenire anche per

assicurare percorsi formativi volti a gestire e valorizzare il proprio capitale reputazionale e mezzi di tutela rispetto ad un uso distorto e lesivo delle piattaforme digitali.

Per questo una parte del Rapporto Adapt guarda anche a questi aspetti.

In particolare ci piace pensare, come progetto per il futuro, ad una "piattaforma delle professioni" autogovernata, che integra certificazione delle competenze con i meccanismi reputazionali, per condividere *know how* e informazioni a livello associativo.

CENTRI PER L'IMPIEGO

Le associazioni possono avere un ruolo forte anche nella relazione con i centri per l'impiego cui viene riconosciuto nuovo protagonismo dall'attuale governo.

La legge 81, infatti, dà la possibilità alle associazioni di rappresentanza di stipulare convenzioni con i centri per l'impiego per creare *matching* per il lavoro autonomo professionale attivando gli sportelli del lavoro.

In particolare, le associazioni che svolgono questo servizio potrebbero garantire la qualità della prestazione realizzata dal professionista.

Sempre dal lato che ci piace definire *competenze per competere* il nostro impegno è volto da tempo alla creazione di un raccordo tra sistema della normazione tecnica Uni e Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali istituito dal d.lgs. n. 13/2013.

Non è possibile viaggiare su due binari paralleli perché questo crea incertezza per i professionisti e per il mercato.

Le associazioni dovranno, inoltre, collaborare con Università e istituti di formazione professionale per l'adeguamento al mercato e alle competenze in un sistema che preveda l'ingresso delle professioni nei percorsi educativi e formativi con gli strumenti dell'alternanza scuola lavoro (bandi), tirocini e apprendistato.

Ricordo, infine, che nel Jobs act degli autonomi è stata introdotta la possibilità di dedurre integralmente le spese per la formazione entro il limite annuo di 10.000 euro e le spese di certificazione delle competenze entro 5000 euro. Ancora, però, non ci sono stati chiarimenti dall'Agenzia delle Entrate su questo fronte. È molto importante per promuovere l'operatività della certificazione di conformità alla norma tecnica UNI e delle qualificazioni ex legge 4/2013.

DEFINIZIONE DI PROFESSIONISTA, LE ZFU E I FONDI EUROPEI

Con riguardo alle esigenze di certezza, emerge la necessità, da una parte, di conferire sistematicità alla definizione normativa di "professionista", ad oggi frammentata in molteplici atti normativi.

Troppo confusione sta nascendo, ad esempio, con riferimento alla platea dei beneficiari di misure di aiuto a partire dalle Zone Franche Urbane, da cui molti lavoratori autonomi professionisti sono esclusi.

Se non altro, stiamo superando nel tempo le difficoltà che in precedenza si rinvenivano con riferimento all'accesso dei professionisti ai Fondi strutturali europei, a causa della interpretazione restrittiva che le Regioni davano, imponendo vincoli contrari all'apertura fatta dalla Commissione europea della partecipazione ai bandi per tutti i liberi professionisti.

Ma per i liberi professionisti rimangono, tuttavia, problemi attuativi per le misure del Piano Impresa 4.0.

E cosa dire di Resto al Sud... anche in questo caso, si sono esclusi i professionisti come se le professioni non determinassero opportunità occupazionali anche per il mezzogiorno e per i giovani! Apprendiamo, però, con piacere che le nostre richieste sono state recepite dal Governo nella Legge di Bilancio.

Peraltro, forse la difficoltà nel definire la platea di destinatari delle misure dipende anche dal fatto che le nuove professioni non sono visibili a sufficienza nella società nel mercato.

Per questo, nel Rapporto si prova ad ipotizzare che il sistema delle Camere di Commercio possa amplificare in una logica di rete, attraverso un meccanismo di iscrizione del professionista, la visibilità e riconoscibilità delle professioni a favore del mercato e senza che ciò comporti un aggravio di oneri per lo stesso.

EQUO COMPENSO

La nostra battaglia per l'equo compenso è una battaglia per l'autonomia dei professionisti che non potrà mai realizzarsi se non ci sarà vera indipendenza economica rispetto ai committenti più forti e, soprattutto, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

Una prima risposta si è avuta con il Collegato Fiscale alla Legge di Bilancio 2018 che introduce il principio dell'equo compenso. Ma tale principio ancora non viene applicato!

Va chiarito, infatti, l'ambito di applicazione con particolare riguardo alle professioni non organizzate in ordini e collegi, per cui mancano i parametri dei decreti ministeriali previsti per le professioni ordinistiche.

Purtroppo, negli appalti pubblici prevale il ridimensionamento dei compensi anche per prestazioni estremamente qualificate, oltre agli insostenibili ritardi di pagamento che i professionisti devono subire.

Basta guardare i dati della ricerca dell'Ufficio studi.

E quali sanzioni ci sono a tutela?

Fortunatamente alcune buone pratiche stanno iniziando a consolidarsi a livello regionale, nell'adozione di linee guida per le pubbliche amministrazioni e dovrebbero essere estese a livello nazionale.

FISCO

Se, come dicevo, burocrazia e adempimenti amministrativi pesano sull'efficienza e competitività di professionisti e imprese in un destino comune, per le professioni sarebbe opportuno una volta per tutte escludere dal pagamento dell'IRAP i lavoratori autonomi privi dell'"autonoma organizzazione", definendo i "confini" dell'esclusione dall'imposta per tali soggetti.

Con riferimento, invece, alle attuali misure contenute nel Decreto Fiscale e nella Legge di Bilancio non possiamo che dare un giudizio positivo per l'estensione della platea di beneficiari del regime forfettario.

Con questa misura un numero maggiore di lavoratori autonomi beneficerà, sia di una riduzione del carico fiscale sia di una semplificazione degli adempimenti burocratici, anche se, laddove non la si corregga adeguatamente estendendola alle partite IVA che partecipano a società di persone, associazioni e srl, essa potrebbe disincentivare le aggregazioni che, invece, favoriscono la competitività dei professionisti.

Comunque, si tratta di un intervento di manutenzione di un regime già esistente e non di una vera e propria riforma del sistema fiscale del nostro paese che dovrebbe essere una priorità.

Anche le misure di semplificazione legate alla fatturazione elettronica non sono sufficienti, perché non eliminano una serie di adempimenti fiscali che sono ormai superflui.

In ogni caso, deve essere evitata l'applicazione di sanzioni fino al 31 dicembre 2019 per le irregolarità commesse nell'emissione delle fatture elettroniche per salvaguardare gli operatori nel caso di errori in buona fede che, in una prima fase, potranno aversi.

PREVIDENZA

Con riguardo alla previdenza, la nostra attenzione si rivolge in particolare ai professionisti senza Cassa iscritti alla Gestione separata INPS che necessitano di

maggiori interventi al momento. Rimane ancora senza risposta la necessità di prevedere una netta distinzione in Gestione separata tra i professionisti titolari di Partita IVA e i lavoratori parasubordinati da raggiungere attraverso una specifica evidenza contabile per i professionisti.

Occorrono risposte e soluzioni alla frammentarietà delle carriere lavorative con la connessa discontinuità della contribuzione, come l'incremento dei periodi rispetto ai quali individuare i versamenti dovuti per l'accesso alle prestazioni previdenziali.

Non viene incentivata a sufficienza l'adesione alle forme di previdenza complementare per integrare le pensioni future.

Per i giovani non c'è nulla nella Gestione separata, almeno una contribuzione agevolata sarebbe auspicabile.

Aggiungo, sotto altro punto di vista, che ancora si trascura una criticità fondamentale: la mancanza di tutele per la riduzione o la sospensione dell'attività lavorativa.

Certo... sono tutte proposte onerose, ma forse qualche riflessione andrebbe fatta sulla opportunità di introdurre forme di sostegno economico, comunque onerose, o preferire soluzioni già avviate con riferimento al sistema delle politiche attive per il lavoro.

Concludo sottolineando che il nostro compito è tenere alta l'attenzione sui nostri temi e per questo continueremo a stimolare dibattiti ed eventi attraverso la rete associativa di Confcommercio che è legata ai territori per non dimenticarci che nelle città vivono i professionisti e contribuiscono con il loro lavoro allo sviluppo delle economie locali.

Grazie ancora a tutti voi.